

MARTEDÌ 10 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.
Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.
Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato
e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi
nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,
perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ho detto, nella mia sicurezza:
«Mai potrò vacillare!».
Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto
sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.
A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Che è mai questo? Un insegnamento nuovo dato con autorità» (Mc 1,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri il nostro cuore alla tua parola!**

- Agli uomini che patiscono per la giustizia e la pace dona di comprendere il senso della loro fatica.
- Ai credenti che soffrono persecuzioni dona di imparare l'obbedienza da ciò che patiscono.
- A tutti noi insegna a riconoscerci figli nel Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Inspira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 2,5-12

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁵non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. ⁶Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: «Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? ⁷Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato ⁸e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi».

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non

vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. ⁹Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. ¹⁰Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. ¹¹Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, ¹²dicendo: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 8

Rit. Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

²O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

⁵Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

⁸Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. **Rit.**

Rit. Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,21b-28

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente:

«Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo, esaudisci la nostra fiduciosa preghiera e santifica tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),10

Presso di te, Signore, è la sorgente della vita,
nella tua luce noi vedremo la luce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Autorità

Oggi le Scritture ci costringono ad affrontare un tema delicato e difficile, quello dell'autorità. Il modo in cui il Signore Gesù era solito parlare e insegnare viene descritto proprio in questi termini, da parte di quanti avevano la grazia di ascoltarlo senza rimanere scandalizzati, ma al contrario affascinati dalla sua predicazione: «Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi» (Mc 1,22). Il significato di autorità, secondo l'etimologia latina, corrisponde ad «accrescere», «aumentare». L'etimologia greca è ancora più interessante: il termine *exousia* significa letteralmente «(provenire) dall'essere». In Gesù, dunque, l'autorità si manifestava con forza e chiarezza perché non era una postura esteriore, con la quale molto spesso cerchiamo di indossare i ruoli e le maschere che la vita ci consegna, ma proveniva direttamente dal profondo del suo essere, dalla sua relazione filiale con il Padre.

Noi oggi avvertiamo un'istintiva antipatia verso l'idea che un'autorità, esterna ed estranea al nostro modo di sentire, si possa permettere di giudicare e orientare la nostra vita. Anzi, nel secolo scorso questa avversione alla logica dell'autorità è diventata cultura, trasformandoci in una generazione orfana e smarrita. Siamo infatti liberi, indipendenti, spontanei e sfacciati. Ma – se siamo disposti ad ammetterlo – ci troviamo spesso a essere uomini

e donne senza bussola, perplessi, confusi. Pellegrini spaesati e smarriti, in cerca di autentici punti di riferimento. Giochiamo i nostri giorni come una partita senza arbitro, li utilizziamo come un elettrodomestico senza il foglietto delle istruzioni, navighiamo dove ci pare, ma dove – in fondo – non sappiamo. Questo grande smarrimento, di cui siamo ormai tutti vittime e colpevoli, nel racconto evangelico è chiamato «impurità»: «Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: “Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?”» (1,23-24).

Nella sinagoga di Cafarnaò, di fronte alla manifestazione limpida dell'autorità di Cristo, si svela la domanda nascosta che ci impedisce di affidarci all'autorità di (un) Dio. Dietro alle parole pronunciate dallo spirito impuro, dobbiamo riconoscere il sospetto che Dio, in fondo in fondo, non sia affatto nostro alleato, ma il più temibile degli avversari, che può minacciare la nostra vita e la nostra libertà. In effetti, il Signore, quando è libero di entrare nei recinti della nostra vita, non può che venire anche per distruggere. Non però quello che siamo, ma soltanto quella mentalità che ci chiude e ci limita, cioè quei modi di vedere e affrontare la realtà fondati su noi stessi, su piccole misure, mediocri ed egoiste. Proprio come fa Gesù, ordinando severamente allo spirito impuro di uscire dall'uomo e mettendo così a tacere la nostra paura di fare verità: «E Gesù gli ordinò severamente: “Taci! Esci da lui!”. E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui» (1,25-26).

Accogliere l'autorità di Dio nella nostra vita comporta un dolore, perché ci chiede di affrontare il trauma della correzione, l'umiltà di dover imparare da un altro ad accogliere integralmente il dono della nostra umanità creata a immagine e somiglianza di Dio. Eppure la nostra libertà si rivela e si dispiega proprio quando ci riconosciamo creature e accettiamo serenamente di poter imparare da colui che la vita ce la dona e ce la insegna. Anzi, quando ciò si rende necessario, la patisce persino con noi e per noi: «Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza» (Eb 2,10).

Signore Gesù, nel tuo essere mite e obbediente noi riconosciamo che nella vita dello Spirito non si cresce senza una guida: rendi docile il nostro cuore, perché si lasci purificare, istruire e plasmare dall'autorità di un Padre pieno di misericordia e amante del nostro vero bene. Fa' che in te ci riconosciamo figli, pellegrini dell'amore, nostra strada e nostra meta.

Cattolici e ortodossi

Gregorio di Nissa, vescovo e dottore della Chiesa (395).

Cattolici

Francesca Salesia (Leonia Aviat), religiosa e fondatrice (1914).

Ortodossi e greco-cattolici

Marciano, presbitero (471 ca.); Domiziano, vescovo di Melitene (602 ca.); Antipa di Calapodesti, ieromonaco (1882).

Copti ed etiopici

Stefano, capo dei diaconi e primo martire.

Luterani

Carpo e Papilo, martiri in Asia Minore (251).

Anglicani

William Laud, arcivescovo di Canterbury (1645).